**Guido Di Maggio**

(un ricordo di Massimo Soroldoni)

Decisamente questa non me la dovevi fare.

Non è possibile mollare un amico dopo solo 62 anni e 3 giorni di perfetta amicizia, iniziata il 1° ottobre 1962, primo giorno di scuola di prima media, e proseguita fino ad ora, quando hai deciso di lasciarmi come un pirla in questo mondo che ormai facciamo fatica a riconoscere.

Quando si sono passati tutti questi anni insieme, ci sarebbero centinaia di ricordi e aneddoti da raccontare, tanto da scrivere un libro.

Tuttavia, essendo questo un breve pensiero per il mondo del bridge, voglio solo raccontare come abbiamo iniziato.

Nel 1971-1972, mia madre andava ad un corso di bridge allo Sporting, tenuto da Carmen, moglie di Aldo e mamma di Norberto Bocchi. A me la cosa incuriosiva, perché vedevo sempre i quiz sulla Settimana Enigmistica e non riuscivo a capire un tubo di quello che c’era scritto. Ho chiesto allora a mia madre di raccontarmi ciò che imparava (??imparava??) lezione per lezione.

Ma poi bisognava giocare. Allora ho preso Guido e altri due e a mia volta spiegavo loro ciò che avevo imparato (??imparato??) e poi si giocava a tutto spiano.

Finché un giorno, alla Sala Scommesse Ippiche di Monza (posto che si frequentava con assiduità, perché studiare era un optional), il proprietario, il toscanaccio Lando Lavorini, con cui eravamo ormai in confidenza, ci disse di provare ad andare a fare un torneo alla sede del circolo, presso l’Hotel della Regione, al rondò di Monza.

Andammo e, dopo un paio di mesi di “ambientamento” (cioè di ultimi posti periodici), vincemmo un torneo, ovviamente di culo.

Sono passati più di 50 anni e io sono ancora qui. Guido ad un certo punto ha smesso, per passare al golf, poi ha ripreso e smesso di nuovo, ma ha sempre mantenuto una certa predisposizione al gioco e un bel po’ di amicizie trovate nel mondo del circolo.

Ora mi taccio.

Simona e Martina, il resto dei ricordi ce li teniamo per noi.

Guido, sit tibi terra levis.

Max